

ROSA KOHLHEIM

CONSIDERAZIONI SULLA NOMINATIO
NEI ROMANZI DI THEODOR FONTANE
AMBIENTATI NELLA SOCIETÀ DEL SUO TEMPO*

Abstract: In this article, I examine the first names of 190 characters from nine novels by Theodor Fontane. On the one hand, Fontane gives his characters first names that were used by the different sections of the German population in the late 19th century, thus increasing the realistic features of his figures. Characters belonging to the nobility often bear old German first names (e.g. *Botho, Dagobert, Kurt, Wolde-mar; Armgard, Adelheid, Ermyntrud*) or names of French origin like *Pierre, Luise, Manon, Cécile*, whereas characters belonging to the lower classes bear short forms of common names (e.g. *Lena, Lina, Stine, Susel, Thilde*). On the other hand, Fontane also gives his characters unusual names, which, especially together with their surnames, aim at producing a comic effect (e.g. *Alonzo Giesbübler, Hannibal Kub, Niels Wrschowitz*). However, on the whole such unrealistic names only play a minor role in Fontane's novels so that his choice of first names can be regarded as realistic.

Keywords: Theodor Fontane, realistic and unrealistic names, Germany in the late 19th century

1. Introduzione

I romanzi di Theodor Fontane (1819-1898), eminente rappresentante del realismo poetico tedesco, sono abbastanza conosciuti in Italia. Soprattutto negli ultimi decenni sono stati varie volte tradotti in italiano. Che un autore realista come Fontane abbia dato importanza alla scelta dei nomi dei propri personaggi è evidente. Prova ne sia che si trovano nei suoi romanzi tanti passi nei quali i personaggi stessi riflettono sui loro nomi o anche sui nomi di altri personaggi. Scopo principale di questo contributo è stabilire fino a che punto Fontane rispetti «l'esigenza poetologica contemporanea di realismo inteso come *mimesis* del mondo percettibile empiricamente»,¹ e più precisamente in quale misura l'attribuzione dei nomi ai suoi personaggi corrisponda al «contesto regionale e sociale» in cui si svolgevano le varie vicende.²

* Traduzione dal tedesco di Donatella Bremer.

¹ RENATE BÖSCHENSTEIN, *Caecilia Hexel und Adam Krippenstapel. Beobachtungen zu Fontanes Namengebung*, «Fontane Blätter», LXII (1996), pp. 31-57; p. 34.

² *Ibid.*

Per effettuare questa ricerca sono stati presi in considerazione i nomi di 190 personaggi tratti da 9 romanzi ambientati nell'epoca in cui lo stesso Fontane viveva: e cioè da *L'Adultera* (1882),³ titolo anche dell'originale tedesco,⁴ *Cécile* (1887),⁵ *Irrungen, Wirrungen* (1888),⁶ titolo italiano *Smarrimenti, disordini*,⁷ *Stine* (1890),⁸ *Frau Jenny Treibel* (1892),⁹ titolo italiano *La signora Treibel, ovvero Quando cuore incontra cuore*,¹⁰ *Effi Briest* (1895),¹¹ *Die Poggenpubls* (1896),¹² titolo italiano *I Poggenpubls*,¹³ *Der Stechlin* (1898),¹⁴ titolo italiano *Lo Stechlin*¹⁵ e *Mathilde Möbring* (scritto nel 1891, pubblicato postumo nel 1908).¹⁶

2. La scelta dei nomi nei romanzi di Fontane

In quest'ambito si possono cogliere due tendenze: da un lato Fontane sceglie nomi che devono tendere a un effetto realistico, cioè nomi che avrebbe-

³ THEODOR FONTANE, *L'Adultera*, Reclams Universalbibliothek n. 7921, Stuttgart, Reclam 1983. In seguito citato come «A».

⁴ Traduzione di S. Bortoli, in *Romanzi*, 2 voll., ed. a c. di G. Baioni, Milano, I Meridiani Mondadori 2003. Per altre traduzioni di tutti i romanzi di Fontane citati si veda WIKIPEDIA it. *Fontane* (consultato il 06.01.2018).

⁵ FONTANE, *Cécile*, Reclams Universalbibliothek n. 7791, Stuttgart, Reclam 1982 (in seguito citato come «C»). Il titolo originale è ripreso anche nelle edizioni italiane. Traduzione di S. Bortoli, in *Romanzi*, cit. Per altre traduzioni si veda WIKIPEDIA it. *Fontane*, cit.

⁶ ID., *Irrungen, Wirrungen*, Reclams Universalbibliothek n. 18741, Stuttgart, Reclam 1965. In seguito citato come «IW».

⁷ Questo romanzo è stato tradotto più volte con titoli diversi, cfr. WIKIPEDIA it. *Fontane*, cit. Il titolo *Smarrimenti, disordini*, nella traduzione di S. Bortoli, in *Romanzi*, cit., corrisponde esattamente a quello originale.

⁸ ID., *Stine*, Reclams Universalbibliothek n. 7693, Stuttgart, Reclam 2016. In seguito citato come «STB». Il titolo originale è ripreso anche nelle edizioni italiane. Traduzione di S. Bortoli, in *Romanzi*, cit. (cfr. anche WIKIPEDIA it. *Fontane*, cit.).

⁹ ID., *Frau Jenny Treibel*, Nymphenburger Taschen-Ausgabe, vol. 11, München, Nymphenburger 1969. In seguito citato come «JT».

¹⁰ Traduzione di E. Paventi, Roma, Apeiron 2003. Per altre traduzioni cfr. WIKIPEDIA it. *Fontane*, cit.

¹¹ ID., *Effi Briest*, Nymphenburger Taschen-Ausgabe, vol. 12, München, Nymphenburger 1969, pp. 7-301. In seguito citato come «EB». Il titolo originale è mantenuto anche nelle edizioni italiane. Traduzione di S. Bortoli, in *Romanzi*, cit. Per altre traduzioni cfr. WIKIPEDIA it. *Fontane*, cit.

¹² ID., *Die Poggenpubls*, Nymphenburger Taschen-Ausgabe, vol. 11, München, Nymphenburger 1969, pp. 303-401. Citato in seguito come «P».

¹³ Traduzione di S. Bortoli, in *Romanzi*, cit. (cfr. anche WIKIPEDIA it. *Fontane*, cit.).

¹⁴ ID., *Der Stechlin*, Nymphenburger Taschen-Ausgabe, vol. 13, München, Nymphenburger 1969. Citato in seguito come «STE».

¹⁵ Traduzione di S. Bortoli, in *Romanzi*, cit. Per altre traduzioni cfr. WIKIPEDIA it. *Fontane*, cit.

¹⁶ ID., *Mathilde Möbring*, Reclams Universalbibliothek n. 9487, Stuttgart, Reclam 2017. Citato in seguito come «MM». Il titolo originale è ripreso anche nelle edizioni italiane. Traduzione di S. Bortoli, in *Romanzi*, cit. Cfr. anche WIKIPEDIA it. *Fontane*, cit.

ro potuto essere stati scelti anche nella società a lui contemporanea da parte di appartenenti ai vari ceti sociali. In tal modo questi antroponimi contribuiscono alla creazione di una figura realistica. Dall'altro lato lo scrittore adotta anche nomi che possano contribuire, soprattutto in combinazione con determinati cognomi, a «sortire un effetto comico».¹⁷

2.1. *Scelta realistica dei nomi*

Nella seconda metà del XIX secolo, e cioè all'epoca in cui si svolge l'azione dei romanzi che vengono qui esaminati, le differenze sociali e regionali nella scelta dei nomi erano più marcate di quel che non sia oggi. A partire dal XVII/XVIII secolo si possono osservare, dapprima al vertice della piramide sociale, innovazioni onomastiche che arrivano poi lentamente a toccare anche gli strati più bassi della società. La funzione di modello assolta dall'arte e dalla cultura francesi dei tempi di Luigi XIV influenzò non solo le numerose corti della Germania; essa portò anche all'adozione di molti antroponimi di quel paese. Nel XIX secolo l'Inghilterra subentrò in gran parte al modello francese, e di conseguenza furono i nomi inglesi a diventare di moda. All'ulteriore arricchimento dell'inventario onomastico contribuirono anche nomi nordici. Un influsso importante sulla *nominatio* lo esercitarono, infine, a partire dal Romanticismo, numerosi drammi cavallereschi, oggi a buon diritto dimenticati, le cui figure portavano antichi nomi tedeschi, che per secoli erano stati dimenticati.

2.1.1. *I nomi di personaggi appartenenti alla nobiltà*

Proprio questi antichi nomi, che erano stati all'epoca riscoperti, vengono scelti da Fontane per figure di nobili. Essi rappresentano qualcosa di speciale, di fuori del comune. Per tale motivo vengono sentiti dagli appartenenti agli strati più bassi come 'strani'. Questo si evince ad es., nel romanzo *Smarrimenti, disordini*, dalla reazione della signora Dörr, una vicina di Lene Nimptsch, al nome Botho,¹⁸ portato dal suo amico nobile, il baron von Rienäcker:

¹⁷ INGE POHL, *Anthroponyme – Konstituenten der Literarizität poetischer Texte*, in S. Merten, I. Pohl (a c. di), *Texte. Spielräume interpretativer Näherung*, Landauer Schriften zur Kommunikations- und Kulturwissenschaft 5, Landau, Verlag Markus Knecht 2005, pp. 411-427, p. 416.

¹⁸ Sulla diffusione diastratica e geografica dei nomi citati nel presente contributo cfr. WILFRIED SEIBICKE, *Historisches Deutsches Vornamenbuch*, 5 voll., Berlin/New York, de Gruyter 1996-2007, s.v., sull'etimologia cfr. ROSA KOHLHEIM, VOLKER KOHLHEIM, *Das große Vornamenlexikon, Herkunft und Bedeutung von über 8000 Vornamen*, 5. ed., Berlin, Duden 2016, s.v.

«È proprio vero che si chiama Botho? Ma non ci si può chiamare così; non è neppure un nome cristiano» (IW, p. 20).

Nomi antichi tornati in uso sono attribuiti ad altre figure di nobili: il sottotenente Dagobert von Briest (EB 23), Eberhard von Poggenpuhl (P 322), Wendelin von Poggenpuhl (P 310) e Manfred von Klessentin (P 344) in *I Poggenpubls*, Kurt von Rexin (IW 162) in *Smarrimenti, disordini*. Nel caso di Woldemar von Stechlin (STE, 13) il nome possiede una connotazione non solo sociale, ma anche regionale. «Uno della Marca deve chiamarsi Joachim oppure Woldemar [...]» (STE 13), osserva una volta suo padre, Dubslav von Stechlin. In tal modo egli allude alla lunga tradizione regionale di quel nome, che risale al margravio Waldemar (in basso tedesco Woldemar) di Brandeburgo, morto nel 1319. Il nome Pierre ben si sposa con il cognome del colonnello von St. Arnaud (C 5). Ma si tratta dell'unico esempio di nome maschile francese fra i personaggi nobili dei romanzi presi in esame. L'ondata di antroponimi entrati dall'Inghilterra, tipica del XIX secolo, si manifesta invece due volte: con Alfred von Poggenpuhl (P 339) e con Arthur von Gundermann (STE 40).

La scelta dei nomi adottata da Fontane per le nobildonne dei suoi romanzi risulta altrettanto appropriata: Adelheid von Stechlin (STE 13), Armgard von Barby (STE 113) e Clothilde von Gordon-Leslie (C 49) portano nomi tedeschi antichi, Luise von Briest (EB 20), Cécile von St. Arnaud (C4) e Manon von Poggenpuhl (P 305) nomi francesi. All'influsso francese vanno fatti risalire anche i nomi, resi femminili attraverso la terminazione in *-ine*, introdotti a partire dal XVII/XVIII secolo. Fontane sceglie questo tipo di forma onomastica anche per personaggi della nobiltà, fra i quali Josefina von Rienäcker (IW 48) e Edwine von Bomst (JT 23);¹⁹ tuttavia egli mostra, col personaggio della vedova Pauline Pittelkow (STI 11) del romanzo *Stine*, come nel corso del XIX secolo l'attribuzione di nomi in *-ine* si fosse già diffusa e avesse raggiunto anche gli strati più bassi della popolazione. Fontane attribuisce ad es. il nome *Therese*, che va ricondotto soprattutto al Sud della Germania e all'Austria, a due nobildonne: a una zia di Effi Briest (EB 24) e alla sorella maggiore della famiglia Poggenpuhl (P 305). Ma come fa un nome tipico della Controriforma, il cui modello è santa Teresa di Ávila, ad arrivare nel Brandeburgo protestante? In questo caso Therese può non essere il nome di una santa. È molto più probabile che sia stato introdotto in seguito all'avvento della moda dei nomi francesi. In effetti, quel nome era assai comune in Francia a partire dal XVII secolo. In quel caso possono

¹⁹ *Edwine*, in quanto forma femminile dell'antroponimo di origine inglese *Edwin*, rispecchia la predilezione del tempo per i nomi inglesi.

aver contribuito alla sua diffusione un modello dinastico (la regina Marie-Thérèse, figlia di Filippo IV di Spagna e moglie del Re Sole) e un modello religioso (santa Teresa).²⁰

Un esempio eloquente di scelta onimica nel ceto nobiliare, in cui compaiono mode onomastiche in voga nel XIX secolo, Fontane lo offre in *Lo Stechlin*. Le figlie di Ermyntrud Katzler, moglie di un ispettore forestale, per nascita principessa Ippe-Büchsenstein (STE 78), si chiamano Ermyntrud, Maud, Arabella, Dagmar, Thyra e Inez (STE 189).

Della tendenza innovativa che caratterizza le denominazioni della nobiltà Fontane dà conto nella scelta dei nomi di due giovani appartenenti a tale ceto, Effi Briest (EB 8) e Käthe von Rienäcker (IW 47). Il nome Effi non trova attestazioni anteriori alla pubblicazione del romanzo *Effi Briest*, apparso nel 1895.²¹ Tale vezzeggiativo, allora del tutto originale, ha, sotto il profilo linguistico, diversi significati. Come si deve interpretare quanto Effi stessa dice, e cioè che il suo fidanzato, Geert von Instetten, la chiama anche «la sua ‘piccola Eva’» (EB 33)? Eva è forse la forma ufficiale del suo nome? Oppure le virgolette indicano piuttosto che ‘piccola Eva’ deve essere interpretato nel senso di ‘giovane donna’? Effi in quanto forma vezzeggiativa di Elfriede, un nome introdotto come prestito dall’inglese nel XIX secolo, sarebbe anch’esso del tutto adeguato per una giovane donna della nobiltà. Inoltre non va esclusa anche la possibilità che Fontane si sia fatto ispirare dalla figura di Effie Deans del romanzo di Walter Scott *The Heart of Midlothian* (1818).²² Käthe von Rienäcker in *Smarrimenti, disordini* porta anche lei un nome moderno. Questa forma vezzeggiativa di Katharina è documentata come nome ufficiale solo a partire dalla metà del XIX secolo e si sviluppa rapidamente, diventando un nome molto amato.²³

2.1.2. I nomi dei personaggi della borghesia

Fontane attribuisce volentieri ai personaggi appartenenti alla borghesia nomi che allora erano assai diffusi. È molto verosimile che i figli di Jenny Treibel, una donna che aspira al prestigio sociale, portino i nomi di Otto e Leopold (JT 11, 13), che si riallacciano a modelli nobiliari e dinastici importanti. L’antico nome Hugo, tornato in voga, si adatta bene al turista ber-

²⁰ Cfr. CHANTAL TANET, TRISTAN HORDÉ, *Dictionnaire des prénoms*, Paris, Larousse 2000, pp. 427-428.

²¹ Cfr. SEIBICKE, *Historisches Deutsches Vornamenbuch...*, cit., vol. 1, p. 572.

²² Cfr. *ivi*, p. 573. In Scozia *Effie* è un vezzeggiativo di *Eufemia*.

²³ Cfr. *Id.*, *Historisches Deutsches Vornamenbuch...*, cit., vol. 2, p. 664.

linese nello Harz del romanzo *Cécile* (C 13) e alla figura del giurista Hugo Großmann (MM 15), che viene sposato da Mathilde Möhring, una donna che mira all'ascesa sociale. Allo stesso modo sono adeguati ai gusti dell'epoca i nomi che risalgono all'influsso inglese, ad es. Richard e Arthur, attribuiti a due compagni di gioco di Corinna Schmidt e Marcell Wedderkopp nel romanzo *La signora Treibel* (JT 77).

Corrisponde alla realtà del tempo il fatto che nomi tedeschi molto frequenti quali Rudolf o Friedrich siano attribuiti a personaggi appartenenti a tutti i ceti sociali. Rudolf von Gundermann è il figlio del titolato proprietario di una fabbrica in *Lo Stechlin* (STE 37), mentre sono originari del basso ceto Rudolf Gansauge (IW 17), il fratello di un'amica di Lene Nimptsch in *Smarrimenti, disordini*, e Rudolf Hartwig, il figlio del portiere di una casa berlinese (STE 121). Oltre al direttore scolastico Friedrich Distelkamp del romanzo *La signora Treibel* (JT 56), si chiama Friedrich anche un servitore delle famiglie van der Straaten (A 29), von Innstetten (EB 50) e Treibel (JT 41). Col nomignolo familiare Fritz il romanziere chiama, invece, soltanto membri del basso ceto, ad es. il palafreniere di Woldemar von Stechlin (STE 17) e l'amico della cameriera Marie in *Cécile* (C 189). È anche del tutto plausibile che Fontane abbia dato a due servitori (IW 39, STI 83) e a due cocchieri (P 383, JT 15) il diffusissimo e tradizionale nome Johann. Verosimilmente Emil, la forma tedesca del francese Émile, alla fine del XIX secolo veniva percepito ancora come un nome distinto. In ogni caso, nel romanzo *L'Adultera*, il narratore nota che il cocchiere della famiglia van der Straaten porta «il nome non da cocchiere Emil», che tuttavia «da tempo [...] era stato abbreviato in un basso tedesco 'Ehm'» (A 34). Che il garzone di un negozio di verdura si chiami Louis (JT 8) mostra, invece, che col tempo quel nome francese aveva perso di prestigio, tanto da diventare nel linguaggio truffaldino (soprattutto a Berlino) un sinonimo per magnaccio.²⁴

Per figure femminili di ambienti benestanti e colti della borghesia Fontane ricorre a nomi allora di moda e pretenziosi. La moglie di Otto Treibel, che discende da una famiglia di commercianti di Amburgo, si chiama Helene (JT 11), sua madre, Thora Munk (JT 156), porta un nome nordico, sua sorella un nome antico tornato alla ribalta, Hildegard (JT 84). Jenny Treibel definisce questo nome «ridicolo per una amburghese», ma adeguato a «un castello che ospita i ritratti degli antenati e in cui appare un fantasma vestito di bianco»;²⁵ e tuttavia un nome simile si trova perfettamente in linea con le tendenze seguite allora dalla borghesia emergente. Nomi tipici di quell'epo-

²⁴ Cfr. RUDOLF KÖSTER, *Eigennamen im deutschen Wortschatz. Ein Lexikon*, Berlin/New York, de Gruyter 2003, p. 104.

²⁵ Traduzione di E. Paventi, cit., p. 96.

ca sono Elfriede e Bianca, le figlie di una famiglia legata da amicizia ai Treibel (JT 112), come pure i nomi di tre amiche di Effi Briest: Hulda, figlia di un pastore, e Hertha e Bertha, le gemelle figlie di un organista (EB 9). Che Helene Treibel, un'entusiasta dell'Inghilterra e del modo di vivere inglese, abbia chiamato la figlia Lizzi, una tedeschizzazione di Lizzie o Lizzy (JT 87), è del tutto realistico. Il nome Corinna per la figlia del filologo classico Wilibald Schmidt, in *La signora Treibel* (JT 8), può essere ritenuto realistico nel momento in cui si pensi a modelli tratti dall'antichità classica quali il nome fittizio della donna amata da Ovidio negli *Amores* e la poetessa greca Korinna (V sec. a.C.). Tra l'altro, la figura di Corinna Schmidt, una ragazza sicura di sé e istruita, può essere vista anche come portatrice di un «nome allusivo»: ²⁶ l'antroponimo produce infatti un legame intertestuale con l'eroina che compare nel titolo del romanzo di Madame de Staël *Corinne, ou l'Italie* (1807).

Forme onomastiche abbreviate o vezzeggiativi, allora assai diffusi, risultano adeguati a figure della cerchia piccolo borghese. Come esempi possiamo citare Stine Rehbein (STI 55), Lene Nimptsch (IW 6), le sue amiche Susel Dörr (IW 13) e Lina Gansauge (IW 17) come pure Lene, figlia del portiere della casa berlinese di Effi Briest (EB 233). Mathilde Möhring, figlia di un contabile, viene anche lei chiamata di solito Thilde o Thildechen (MM 14, 35).

Per il personale di servizio di sesso femminile, nei romanzi presi in esame, Fontane sceglie nomi molto vari. Spesso le domestiche portano denominazioni tradizionali di matrice cristiana quali Anna (JT 148), Christel (A 15, EB 50, STE 65), Elisabeth (JT 20), Johanna (EB 50) e Susanne (C 125). Alcuni nomi si riferiscono alla loro patria d'origine oppure alla confessione delle figure che li portano. Per una giovane cameriera, in *Lo Stechlin*, Fontane adotta il nome basso tedesco «die lütte Marie» ('piccola Maria'), alternato con il diminutivo Marieken (Marietta; STE 346), e per una bambinaia svizzera, in *L'Adultera*, il vezzeggiativo corrente nel suo paese Vreni/Vrenel da Verena (A 114). I nomi delle sante Roswitha e Afra sono adatti a personaggi di religione cattolica. La bambinaia di Effi Briest, Roswitha (EB 114), e la cameriera, Afra, di un Hotel di Bad Ems (EB 254), provengono da territori cattolici, e cioè dallo Eichsfeld (Turingia) e dalla Renania. Le cameriere personali di signore della nobiltà ricevono nomi non molto comuni che corrispondono alla loro raffinata occupazione: la cameriera di Käthe von Rienäcker si chiama Minette (IW 170), quella della contessa Barby Lizzi (STE 114).

²⁶ Cfr. PETER DEMETZ, *Formen des Realismus: Theodor Fontane. Kritische Untersuchungen*, München, Hanser 1964, p. 193.

2.2. Scelte onomastiche non realistiche

Quando Fontane assegna alle figure dei suoi romanzi «nomi antitetici»,²⁷ cioè denominazioni da lui create e formate da un nome pretenzioso, eccentrico, e da un cognome molto comune che con questo fa contrasto, egli intende prima di tutto caratterizzare i suoi personaggi e allo stesso tempo ottenere effetti comici, satirici o ironici. In questi casi non si propone in alcun modo di rappresentare la reale prassi di denominazione del suo tempo. Esempi sono, tra gli altri, l'insegnante Hannibal Kuh (Annibale Vacca), che porta il nome di un eroe dell'antichità accanto ad un cognome «robusto»²⁸ (JT 57), l'archeologo Marcell Wedderkopp (Marcello Testa di Montone), che ha un nome «classico» cui viene affiancato un cognome basso tedesco (JT 13); per quel che riguarda il farmacista Alonzo Gieshübler (EB 52), il nome spagnolo di foggia antica fa contrasto con il cognome tedesco, mentre al compositore e maestro di musica Dr. Niels Wrschowitz è stato attribuito un nome danese e un cognome slavo di difficile pronuncia (STE 131). Tali denominazioni fantasiose appaiono raramente nei romanzi di Theodor Fontane qui esaminati. Sono invece molto più numerosi i nomi che si trovano in linea con quelli che venivano effettivamente dati nella seconda metà del XIX secolo.

Biodata: Rosa Kohlheim, nata a Barcellona, ha conseguito il dottorato con una tesi sui cognomi di Regensburg nel Medioevo. Vive a Bayreuth, presso la cui Università ha insegnato lingua spagnola. Ha pubblicato un gran numero di saggi, soprattutto sugli antroponimi, sugli odonimi e sui nomi letterari. Inoltre ha pubblicato insieme al marito Volker Kohlheim il *Großes Vornamenlexikon* (*Dizionario dei nomi tedeschi*), comparso presso la prestigiosa casa editrice Duden, il *Familiennamenlexikon* (*Dizionario dei cognomi tedeschi*), apparso anch'esso presso Duden, e, insieme a Volker Kohlheim, un libro sui cognomi medievali di Regensburg: *Spätmittelalterliche Regensburger Übernamen. Wortschatz und Namengebung* (= Germanistische Bibliothek 53), Heidelberg, C. Winter 2014. Ha inoltre collaborato al volume recentemente apparso di Volker Kohlheim: *Der Name in der Literatur* (= Beiträge zur neueren Literaturgeschichte 393, Heidelberg, C. Winter 2019).

rvkohlheim@t-online.de

²⁷ Cfr. DEMETZ, *Formen des Realismus...*, cit., p. 193.

²⁸ Cfr. ROLF SELBMANN, *Nomen est Omen. Literaturgeschichte im Zeichen des Namens*, Würzburg, Königshausen & Neumann 2013, p. 197.